



L'INTERVISTA

Il neoassessore Demetrio Naccari Carlizzi parla delle lotte intestine nella Margherita e del suo ruolo in giunta

«Resistenze sul mio nome? Sarebbe avvilente»

DUE PRESIDENTI lo hanno fortemente voluto come assessore della Margherita: quello della Regione Agazio Loiero e quello del suo partito Francesco Rutelli. Da ieri, dunque, con Demetrio Naccari Carlizzi Dl entra a pieno titolo a far parte del governo regionale, nonostante un confronto interno al partito che soltanto Roma è riuscito a dipanare. Per lui Loiero ha conservato le deleghe ai Trasporti e alle Infrastrutture e, ieri mattina, ha formato il decreto di nomina. Consigliere regionale da più legislature, presidente della commissione Bilancio e poi eletto a vicepresidente del consiglio regionale, in quel posto che fu del compagno di partito Franco Fortugno. Fra i più giovani e brillanti consiglieri di palazzo Campanella, il suo nome è indissolubilmente legato a quello di Italo Falcomatà, di cui è stato assessore e vice ai tempi della primavera di Reggio, fino poi a sposare la figlia dell'amatissimo sindaco. Fin da quando è partita la verifica alla Regione, nella Margherita il suo nome è stato sempre fra i più caldeggiati per un ruolo di governo. Poi una frenata nelle ore immediatamente precedenti all'ufficializzazione della nuova giunta, quando il partito era ancora incerto se e con chi entrare in giunta. Alla fine l'ufficializzazione del suo nome. Nel mezzo, un confronto serrato che ha coinvolto tutte le anime della Margherita calabrese, perché non a tutti la proposta di Naccari andava a genio. Lui che ha sempre mantenuto un profilo discreto e non è mai arrivato al muro contro muro con Loiero, e proprio per questo al rush finale delle trattative avrebbe potuto pagarne lo scotto.

Di cosa si occuperà con esattezza?

«Il presidente Loiero mi ha affidato le deleghe alle Infrastrutture, ai Trasporti

e ai collegamenti portuali, aeroportuali, stradali, della logistica e delle reti immateriali. Dovrò inoltre gestire un Accordo di programma quadro di circa 600 mi-

lioni di euro».

Soddisfatto dunque per le deleghe ricevute?

«Certo, sono molto soddisfatto, soprattutto perché con la mia entrata in giunta in un certo senso si ricompone il vulnus che si è aperto nel centrosinistra guidato dal presidente Loiero. E sono contento per il mio partito, la Margherita, che si appropria di uno spazio di governo che finora non ha avuto, mettendosi nelle condizioni di dare il proprio contributo al cammino delle riforme. Il mio augurio è che da oggi possa partire una nuova stagione per il centrosinistra nel segno del dialogo e del confronto trasparente e leale».

Il suo nome è sempre stato il più accreditato nella Margherita per un posto in giunta, al momento del dunque, però, il partito ha mostrato segnali di tentennamento. E' così?

«Ho sempre avuto le stesse chance di diventare assessore degli altri colleghi del gruppo regionale. Detto questo, arrivati a un certo punto del dibattito politico, il partito ha aperto una riflessione sull'opportunità di entrare o meno nel governo. Ritengo e mi piace pensare che le resistenze del partito, emerse soprattutto nelle ultime ore che

hanno preceduto l'ufficializzazione della nuova giunta, non fossero legate al mio nome. Altrimenti, il confronto politico ne uscirebbe fortemente svilito e ridimensionato».

Detto questo, se non fosse intervenuto il gruppo dirigente nazionale, la impasse fra Dl calabrese e Loiero probabilmente non si sarebbe risolta.

«Dopo lo strappo del presidente Loiero e la diaspora

che la Margherita ha vissuto con la nascita del Pdm, il partito regionale ha subito un vero scossone, da cui fortunatamente oggi si è ripreso, ma è chiaro che è stato necessario intensificare il rapporto con Roma. Ovviamente, la scelta di far parte o meno di una maggioranza regionale non poteva essere affidata esclusivamente al gruppo dirigente regionale. Ecco perché è stato necessario un confronto con i massimi livelli dei partiti. Oggi ringrazio il presidente per la fiducia accordatami con disinteresse, senza alcun calcolo e con linearità. Sono cosciente della stima manifestata da Francesco Rutelli e Franco Marini e ritengo necessario rivolgere un ringraziamento alla Margherita regionale ed ai colleghi del gruppo, da cui mi aspetto un grande contributo, e che da ora rappresenterò con tutto il loro entusiasmo nel governo regionale, con l'obiettivo di dare il segno della sensibilità culturale dei Dl per il futuro della Calabria».

Con il suo ingresso in giunta, cosa cambia nei rapporti fra Loiero e la Margherita?

«Credo si possa parlare di una vera e propria ripartenza, sebbene il confronto fra Loiero e alcune componenti del partito non si sia mai interrotto, fino ad oggi abbiamo scontato la cesura avvenuta con il Pdm. Ritengo che un nuovo rapporto fra il presidente della Regione e uno dei partiti maggiori del centrosinistra non possa che fare bene alla Calabria. Proprio per questo, la responsabilità della politica oggi aumenta e ci deve portare a ristabilire un clima pieno di fiducia e una

modalità comune di azione per realizzare per intero il difficilissimo progetto intrapreso di cambiamento ed innovazione della Calabria. Il ritrovato rapporto tra Loiero e la Margherita non può in alcun modo mettere

in ombra l'ingresso con un ruolo chiave e strategico nel panorama di una Calabria in movimento dell'economista Spaziante e degli advisor Andrea Monorchio e Santo Versace che è scontato definire tutte personalità di assoluto rilievo».

Non tutti nella Margherita sono sulla sua stessa lunghezza d'onda. In molti, nei giorni scorsi, hanno invocato lo scioglimento anticipato del consiglio regionale?

«Credo che oggi più che mai sia arrivato il momento di superare le posizioni oltranziste e recuperare una dimensione politica e di governo. Chi non lo fa, commette un errore e incorre nel rischio di rimanere su posizioni isolate. Il gruppo regionale non ha mai preso in considerazione la possibilità di interrompere la legislatura. Semmai, nell'ambito di un ragionamento più ampio sulle prospettive del partito, qualche collega come il deputato Laratta, per il desiderio di distinguersi, ha lanciato qualche provocazione politica. Credo, al contrario, che la Margherita sul terreno delle riforme e delle capacità di governo, sarà in grado di dimostrare le qualità del suo gruppo dirigente».

Il rapporto fra Ds e Margherita è stato fortemente logorato dalle ultime evoluzioni della verifica. E' così?

«E' inutile negare che le ultime vicende giudiziarie hanno inciso non poco sull'agenda dei partiti. Detto questo, se fosse nato in tempo il gruppo unico, così come è avvenuto a livello nazionale, molti problemi non sarebbero sorti. La Calabria non è ancora pronta a questa sfida culturale. La verità è che la Margherita ha ritenuto ineludibili alcuni aspetti della verifica, che invece non si sono rilevati tali per i Ds».

g.v.